

La " CHIESA dei Santi VITALE & VALERIA "
in Gerla Maggiore

Chi percorre la strada di Valle, che da Castellanza, segue a tratti alterni il corso dell'Olena, giunte nella località di Gerla Maggiore, per salire a Fagnano Olena, è costretta a percorrere la breve salita che porta al Castellanze, proprio all'inizio della grande ansa, che il fiume compie. (10)

Tale ansa probabilmente è uno dei motivi dell'aggiunta dell'appellativo " maggiore " al toponimo Gerla, che secondo lo studioso Dante Olivieri, nella sua *Toponomastica Lombarda* dette nome alla nostra località.

Proprio di fronte sul lato orientale della Valle, spicca solitaria la piccola Chiesetta, dedicata ai Santi VITALE e VALERIA, posta proprio sul limitare del declivio, quasi a sentinella per un lungo tratto d'Olena.

Discosta dall'abitato di Gerla Maggiore, e sita in luogo salubre, don Pietro Cerne, parroco di Gerla Maggiore (1900 - 1915) al momento della sua entrata in paese, avvenuta il 16 Settembre dell'anno 1900, scriveva sul " *Chronicorum* " queste testuali parole " davanti all'Oratorio, vi è una piazzetta da cui si gode una vista incantevole, sembra di vedere un'angolo della fantastica Savoia ".

Diciamo subito che la piccola Chiesetta, un tempo chiamata anche " oratorio " o " cappella ", venne costruita in tempi sconosciuti, certamente antichissimi, (non comprensibili con l'attuale struttura), da collocarsi in un periodo ~~culturalmente~~ culturale vicino al periodo Longobardo.

A queste parole secondo le opinioni di insigni studiosi, come Mons. Palestra e Mons. Cazzani, vengono attribuite le dediche delle chiese e altari ai Santi Vitale e Valeria.

In Gerla Maggiore, esisteva in quei tempi un'antica " OBBI-DIENZIERIA " dalle funzioni, ancor oggi non ben definite, ma certamente importanti, perché posta su una corrente di traffico, proveniente dalle Nazioni transalpine.

Il corso dell'Olena, modesto fiume Prealpino, che nasce dai monti del Varesotto, dirigendosi verso la pianura, fino a Castel-

lanza, traccia un profondo solco nel territorio, fermando l'angusta Valle, per da lì correre spedito in pianura verso la metropoli Milanese.

Sulle rive e sui pianori di questo modesto corso d'acqua si svilupparono i primi insediamenti primitivi umani, d'annee corse ad antiche civiltà. Le acque di questo modesto corso furono determinanti sia per lo sviluppo abitativo, che per quello economico, con effetti benefici non solo sulle genti locali ma apportando benefici a tutta l'alta Lombardia.

Colla conquista Romana, e l'impacificazione della zona, avvenuta verso la fine del II° Sec. si ebbe un certo periodo di stasi. Più avanti di qualche secolo, dal nord cominciano le pressanti infiltrazioni barbariche e sorge quindi la necessità di costruire delle linee di fortificazioni, atte alla difesa del territorio e delle genti stanziato. Queste linee, chiamate nel gergo latino " limes " ebbero certamente a verificarsi in zona.

La Valle Olona, per la sua formazione geologica e geografica era molto adatta allo scopo, anche perché aveva necessità di difesa essendo certamente corrente di traffico proveniente dai passi alpini.

Vennero quindi insediati in Valle, in posizioni strategiche e difensive, (dopo l'avvenute proliferarsi di locus; vicus ecc.) strutture come torri e castelli, adatte, oltre che alle segnalazioni visive dei pericoli, (per predisporre difese) al contenimento di uomini armati.

In Gerla Maggiore, l'"OBEDIENZA " esistente, della cui funzione vedremo in seguito, era dotata di una grossa torre quadrata, posta in un punto dominante della Valle, su cui forse in seguito sorse il " Canton Lombardo ", così chiamato per le genti i " Longobardi " che ebbero a dargli il nome.

L'esistenza di questa struttura é segnalata in una pergamena citata dallo storico Conte Giorgio Giulini nelle " Memorie spettanti alla città e alla campagna di Milano " e porta data del 3 Novembre dell'anno III9.

In essa l'arcivescovo di Milano, GIORDANO da CLIVIO emetta sentenza in cui si determina " che i dodici sacerdoti " presenti al processo," per comando dello stesso Arcivescovo, rinunciano ai diritti sui benefici goduti in queste strutture , a nome loro ed anche a quello dei CENTO DECUMANI, ordinati nelle undici Chiese e in dieci CAPPELLE poste dentro e fuori della Città (di Milano).

A questo punto ci sovviene citare l'opinione di un insigne studioso, il Prof. Gentile Pagani, già dirigente dell'Archivio Storico del Municipio di Milano - che con lettera datata 21 Marzo 1874 - comunicava all'esimio dott. Pompeo Bennati, le notizie ricavate dai suoi studi presso l'Archivio di Stato di Milano :

" Già nel 1119 trovansi in Gorla Maggiore, un'Obbedienza dei Decumani della Metropolitana di Milano. Chiamavansi allora " obbedienze " alcuni benefici goduti in comune dai pochi preti e frati dipendenti dai primiceri () che risiedevano in Milano.

Erano dunque siffatte istituzioni, piccoli monasteri e canoniche erette per le più VICINO A STRADE FREQUENTATE (e perciò di costruzione massiccia), esse servivano anche di asilo, di ospizii e di ricovero ai viandanti.

Gli ecclesiastici che vi abitavano fungevano insieme da coadiutori nella parrocchia del luogo, non avendo chiesa propria, e tenendo soltanto un piccolo ORATORIO.

Anzi è probabile che fossero gli unici sacerdoti risiedenti nei Comuni che non erano capi-pieve.

La Torre dell'Obbedienza serviva da segnale, da lungi , ai viandanti. Forse per maggior comode parecchie obbedienze avranno avute strade e comunicazioni coperte, che conducessero alla Parrocchiale, come pare mi dicesse dalla casa da Lei abitata. Potrebbe darsi che l'obbedienza di Gorla Maggiore che nel 1119 dipendeva dal Clero DECUMANO (ora direbbesi CLERO MINORE) del Duomo, fosse stata ceduta col tempo ad OBBEDENZIIARI e

COADIUTORI del Monastero Cistercense di Sant'AMBROGIO di Milano. " (4)

Rileggendo le scritte dello storico prof. Gentile, possiamo ricavare un'importante collegamento tra le obbidienzerie e le cappelle fuori della città di Milano. L'eraterio e chiesetta di SAN VITALE e VALERIA e citate nella stessa pergamena e non vi è alcun dubbio storico che l'edificio sia quello citato nel documento.

Come vedremo in seguito la dipendenza della Chiesetta nostra dai Canonici di Sant'Ambrogio è documentata nell'anno 1900, al momento del suo passaggio alla Parrocchia di Gorla Maggiore, e questo con uno scritto del Prevosto FRANCESCO MARIA ROSSI.

Sulla seconda dichiarazione fatta dal prof. Gentile, che epinava un passaggio sotterraneo constatato dal dr. Pompeo Bennati, riferiamo solo a titolo di cronaca, che in antiche costruzioni Gorlesi, era tradizionalmente fatto risalire qualche passaggio segreto, che nel caso citato dall'arcivista poteva anche essere confermabile.

Ritornando al problema della Chiesetta di San Vitale, che è l'argomento a cui curca il nostro interesse, il prof. Pagani avvalera l'esistenza di una importante strada di collegamento delle varie costruzioni, strada che anche a noi è parsa, di fondamentale importanza confermare dopo un'attento esame della pergamena citata dal Giulini, riguardante il collegamento delle citate diciotto località.

La strada delle obbidienzerie.

Se osserviamo da una carta topografica l'ubicazione, delle diciotto "obbedienze" citate nella pergamena, notiamo che esse si dispongono su due importanti "direttrici", quella del Fiume OLONA e quella del Fiume SEVESO.

Dal sud, sui corsi del Lambro Meridionale (o Olona) così detto per le antiche modificazioni subite in epoche a noi sconosciute, e dall'altro corso del vero LAMBRO, le due direttri-

convergevano in Milano, dove erano ubicate ben tre di queste strutture e nuovamente seguivano le direttrici del " nord " in riva ai fiumi Olona e Seveso.

Vediamo di spiegare la prima direttrice :

Al nord estremo (in territorio Svizzero) l'obbidienziaria delle Valli di ABISCA (o Biasca), nodo di collegamento per le TRE VALLI (Leventina - Blenio - Mesolcina) colleganti i Passi del San Gottardo (con transito da Aitolo) , del Passo di Lucomagno (con transito dal Monastero di Olivone) , e quelle di San Bernardino, che raccoglieva le correnti del traffico delle Valli del Reno.

Passata BELLINZONA (l'antica Bilitio), la strada certamente costeggiava il Lago Maggiore, dov'era sita quella di TRECATE (località dell'attuale BREBBIA - Plebs di Trecate). Da questa località, il collegamento si diramava verso VENEGONO -lasciando al lato nord la località di Varese - per inserirsi certamente in un punto di transito della strada NOVARIA - SIBRIUM - COMUN -.

Da lì scende in Valle all'obbidienziaria di GORLA (Gerla Mayor) , deviare su Busto Arsizio (pare che l'obbidienza " era stanziata sul punto ove venne costruita la Chiesa della Madonna dell' Aiuto) , ritornando quindi sulle rive della nostra OLONA, cogli insediamenti delle località di; POLIANELLO (Poglianello- frazione dell'attuale Pogliano Milanese) , di LUCERNATE (frazione di Rhe) , entrare in Milano all'obbidienziaria di SAN SIRO alla VEPRA, e poi sulla direttiva del sud, sulle rive del Lambro meridionale nella località di CANIRAGO (frazione dell'attuale Rozzano) , per deviare forse nella direzione di Pavia , nel sito di COZZANO (attualmente Covazzano).

Per la seconda direttiva, ripartiremo per miglior spiegazione dal sud, sulla direttiva del Lambro Meridionale (Olona) poco più a nord dell'importante centro storico e militare di CORTE OLONA

antica capitale del popolo " Longobardo " , trovando l'obbedien-
zieria di WIGONZONO (frazione di Terrevecchia Pia) , indi
quella di CARPIANELLO sul Lambro vero e poi , indi quella di
MORCINTA di MUSARTO (l'attuale Morsenchio - ora inglobata in
Milano) .

In Milano si ritrovano le altre due obbedienze, quella di
TERRA MALA , e quella di città della Casa dei figlioli di
BOMBELLO .

L'itinerario della seconda direttrice, continua verso il
nord, costeggiando il fiume Seveso, dove troviamo gli inse-
diamenti di SENNAGO (attuale SENAGO) , indi BIRAGO (antica-
mente Biragum - frazione di Lentate sul Seveso) , e, da ultimo
CALIMALO (anticamente Kalimala - ora CARIMATE) .

Qui termina l'elenco delle obbedienze e il motivo è più
che plausibile, in quanto, ivi era posto il confine dell'anti-
ca Diocesi Milanese. Più a nord la giurisdizione passava al
Vescovo di Como.

Ma è facile intuire che se anche non abbiamo documenti;
strutture possono essere esistite in riva al Lago di Como,
in modo da riabbracciare dal lato di ponente , attraverso il
Lago di Lugano la direttiva delle Tre Valli, oppure dal lato
di oriente la direttiva dei Passi dell'Engadina (attraverso il
Maloja) e delle Spluga , per Coira e le Valli del Reno.

Aggiungiamo inoltre che per la direttiva della Val Leventi-
na vi confluiva anche una corrente di traffico della Val Formazza
dove era ubicata l'obbedienzieria di BEDRETTO (frazione ACQUA
e d'ACQUA) che ancora alla fine dell'800 era adattata alla cura
degli ammalati.

Facile quindi arguire che la nostra Chiesa, non a caso
era sorta sul luogo, ma per portare una funzione determinante
in un'epoca, in cui il Cristianesimo non era ancora completamente
affermato tra la popolazione, ed anche per diffondere con maggior
vigore la fede cristiana.

Sull'opinione delle citate obbidienziere, vogliamo citare anche quella del Conte Giorgio Giulini , che contesta quelle espresse da un'antico storico-Ferdinando Castelli -, il quale in un suo manoscritto in cui cita località in parte diverse da quelle documentate dal Giulini, riferisce che quei benefici erano soggetti ad alterne vicende.

Con estrema facilità lo scrittore riportava la fondazione al periodo di Sant'Ambrogio, riferendo che lo stesso per debellare le insidie degli ARIANI, destinò sulle strade più frequentate del nostro territorio degli OBEDIENTIARI, i quali dovevano vegliare per iscoprire ciò, che tramassero quegli Eretici in pregiudizio della Religione, sotto il regime del Primicerio della Chiesa Milanese.

Secondo lui, - essendo poi mancati gli ARIANI, e così cessato il bisogno, vuole che quegli Ecclesiastici chiamati obbedenziari venissero a Milano, ritenendo peraltro ancora i lo antichi Benefici, chiamati OBEDIENZE.

Anche condividendo l'opinione del Giulini, che non vi è nessun argomento storico a suffragio della succitata opinione, resta da un lato una certa mancanza di approfondimento, che porterebbe in parte ad aprire migliori conoscenze.

Una cosa è certa, e a noi pare inconfutabile, l'esistenza di collegamenti; che potevano servire, come è detto dai documenti rinvenuti nell'Archivio Vallardi di Milano (pret. 3874 del 21 Ottobre 1921) il quale conferma (in occasione della documentazione per lo stemma comunale) che in Gorla Maggiore, vi era questa obbidienziara , fortificata con torri.

Anzi sulle stemma comunale si fecero figure, oltre alle armi delle famiglie un tempo dominanti, SEI BISANTI (monete d'argento) significando che le stesse erano le scotto che pagava il viandante, per il ricevere ed il corrispettivo del vitto.

Si ipotizza anche nel documento una strada, tenuta dagli antichi " MONETARI " che avevano il compito di difendere le

strade dal pericolo e assolvere alla riscossione della regalia -
risalente in età antica all'epoca tardo-Romana. ()

Giandomenico Serra, in un suo studio ne approfondisce le ipo-
tesi, non però nella nostra zona . Ma i MONETA anche se tardamente, si.

Comunque anche dalla lettura del " Chronicorum " preparato
nel 1901 dal parroco don Pietro Corno (dopo l'obbligo stabilito
dal grande Card. Arc. Carlo Andrea Ferrari) si parla dell'esisten-
za (a memoria) di due lampade illuminati, che servivano al
viandante per ritrovare la strada e avere la sicurezza in un
ricovero sicuro.

E perché non ipotizzare che oltre a ciò, vi fosse un'as-
sistenza religiosa.

L'esistenza quindi della obbidienziaria è importante come quella
della Chiesa dei Santi Vitali e Valeria di cui noi vogliamo
narrare le vicende conosciute.

(80)

Abbiamo visto che il primo documento in cui è citata la cappella di San Vitale è la pergamena di Giordano da Clivio (arcivescovo di Milano), con riferimenti anche per epoche riguardanti una datazione più antica, cioè quella di un precedente reggitore della Chiesa Milanese l'arc. GUIDO da VELATE (o Guidone) che ebbe ad essere a guida della Chiesa Milanese dal 1045 al 1070.

Costui appartenente alla piccola nobiltà della zona del Varesotto (Velate), era un devoto dell'Imperatore Enrico III e visse in tempi perigliosi per la Chiesa Milanese. Nel 1070 si dimise, rinunciando alla dignità vescovile, ritirandosi a Bergoglio (presso Alessandria); l'imperatore nominò alla carica Goffredo da Castiglione Olona - canonico della Metropolitana, rifiutato dai Milanesi sia dai sostenitori dell'imperatore, che da quelli che ricercavano una nomina canonica.

Fui in quei tempi che la Valle Olona, visse momenti travagliati che portarono all'assedio di Castiglione Olona, e ad un grande incendio in città di Milano, che distrusse la magnifica basilica di San Lorenzo.

Intervenne il papa che scomunicò Goffredo, e riconfermò Atene, ed il seguito portò alla guerra "patarina", la storia della quale esula dalle nostre ricerche, anche se certamente alcuni fatti ebbero in zona con lotte cruente, e colla fuga a Roma dell'Arcivescovo Milanese in cerca di rifugio sicuro.

L'antico manoscritto il "LIBER NOTITIAE SANCTORUM" lasciato da Goffredo da Bussero - Cappellano di Revelle, (1220 + 1289) ci informa dell'esistenza completa di tutte le Chiese - Cappelle - Oratori - ed altari nella Diocesi Milanese.

In Gorla Maggiore (Gorla Mayor), sita nella pieve di Olgiate Olona segnala:

Ecclesia SANCTA MARIA con altare di San Cristoforo

Ecclesia SANTI VITALIS e VALERIE - con altare dei Santi Giovan-
ni e Paolo

(10°)

Ecclesia Santi VICTORES -

La chiesa di Sant Vitale (chiamata nel IIII9, cappella) ag-
giunte anche la dedica a Santa Valeria, come indicano per lo
più tutti i martirologi del tempo.

Notizie successive si devono trovare solo nel manoscritto
" NOTITIA CLERI MEDIOLANENSIS " del 1398, specie di elenco com-
pleto del Clero e delle Chiese della diocesi di Milano, compi-
late certamente ad uso del fisco curiale.

In questo elenco vengono riportate le sole chiese di Santa
MARIA e quella di San Vitale, colla dicitura forse in voga
in quel tempo e cioè di cappelle.

Motivo certamente logico in quanto le stesse chiese dipende-
vano dalla Plebana di Olgiate, ad esclusione come vedremo in
seguito della nostra Chiesetta, dipendente dai Canonici di Sant'Am-
brogio.

Comunque il contributo che la Chiesa di Santa Maria di Gorla
Maggiore, versava alla diocesi era di L. 2 S.4 D. 9, mentre
per San Vitale, la contribuzione si riduceva in L. 1. S.13 D. 7 ,
pari del resto a molte chiesette site in località allora secondarie
()

Segno certo che la piccola Chiesa, ancora nel sec. XIV° , conser-
vava un certa importanza, come del resto cercheremo di documentare.
L'intervento delle autorità civili, nel nostro caso del Duca di Mila-
no, don Galeazzo Maria Sforza, nelle vicende ecclesiastiche, mani-
polando la nomina di un certo clero in beneficoe cariche religio-
se, è documentato dal dott. Carlo Maròra, in un suo studio su
l'arc. Stefano Nardini (1461 - 1482), e propriamente si riferi-
sce alla nomina di una Cappellano nella nostra piccola chiesetta.
In quel tempo, essendo Vicario generale della diocesi Milanese ,
Mons. Remano de' Barni, non ascoltando la richiesta del Duca di
Milano, provvide alla nomina di un elemento ligio alla dignità
clericale, in contrasto con la segnalazione del Duca.

Questi sentite che il Vicario aveva provveduto alla nomina di un suo elemento, non tenendo in nessun conto quella del suo pretetto GIACOMO de' CANTI, in data 18 Luglio 1468, invie all'insigne prelate, una lettera minacciosa, che ci è particolarmente care riportare integralmente :

" Et ne stato riferite che vui non gli le avete volute conferire dicendo che l'havete conferite ad un altro; del che ne abbiamo despiacere assay, perché hermay devete pur sapere li ordini nostri, videlicet che non ve gliamo ne vuy ne altru nel dominio nostri conferissa beneficie alcune de quale condictione se veglia senza nostra licenza "

Parole chiare del Duca, facilissime da intendersi, e poi perciò il Duca ordinava a detto prete Giacomo

" da poi che gli le abbiamo promesse " ed avvisa il Vicario Generale " che non faccia il balerde ", non sele " e da m̃a innanzi vegliate abstemervi de commettere simile errore perché ve ne faressimo peche enore "

Il Vicario Generale ROMANO de' BARNI, che non era certo un don Abbondio, e cedere così per poche minacce, deve aver riscritto al Duca, cercando di coprire la cosa col fatto che non gli era più riuscite di rintracciare il prete a cui aveva assegnato il beneficium, in modo da indurlo alla rinuncia canonica, ed allora il Duca Galeazzo Maria, riscrive al Vicario in modo furente :

" Messer Romane, vuy siete peche savie e ve ne guardate peche innanzi in voler contendere contra la voluntà. Devrete pur sapere, che natura di Signeri è il voler essere obbediti et quanti la obedientia non gli fusse, la Signoria saria nulla. Nuy ve ne abbiamo scripte per de altre lettere, che devete conferire al prete Jacome de' Canti lo chierigati queste di passati vecati in la Chiesa de Sancto Vitale de GORLA MAYORE et non l'havete volute fare, che non è signo di buon servitore come ve reputavamo. "

Quante alla scusa comunicata al Duca dal Vicario, che non aveva

potute rintracciare il Cappellano nominato, per chiedergli la rinuncia, lo stesso lo ritiene un pretesto, che assolutamente non riesce a digerire :

" Ne meravigliamo pur assai perché ad nuy non bisogna faciute intendere vesciche per lanterne (lucciole per lanterne - ndr)
Mi sia come se voglia non vegliate più differire, ne excusarvi in conferire dicto chierigato al dicto prete Jacome, et conferite che glielo haverete Te metterete alla sua possessione et provvederete che gli sia resposte de li fructi senza exceptione alcuna "

E perc chi è stato precedentemente nominato ?

" Gli provvederemo secundo ne parerà " .

Motivo di questa ingerenza; scrive il dott. Carlo Marcora , era il fatto che l'investitura in benefici (cappellanie - canonicati - prevesture arcipreture - abbazie - e vescovadi) era fatta dal Duca ed almeno non senza il suo beneplacite poiché tutto era visto più in funzione economica e più che gli oneri di cura d'anime si badava ai redditi del beneficio.

Ciò non senza scandalo dei fedeli che vedevano il male che gli ecclesiastici maggiori e minori non vedevano e facevano finta di non vedere.

Tanto che il 26 Settembre dello stesso anno, si radunò in Monza le stesse arciprete della città, i prevesti di Gorgonzola, Mezzate, Brivio, Agliate, Bellano, Settala, Bruzzano, San Donato, San Giuliano, Corneliano, Olgiate Olona; Trenno Cernate , con l'assistenza il Vicario Generale che decretò , che nessuno poteva essere eletto alla cura delle anime, senza aver prima ottenute l'investitura canonica, approvata dall'arcivescovo o da un suo delegato.

Nel nostro caso ciò può valere almeno per dimostrare l'importanza del Beneficio dell'antica chiesetta dedicata ai santi martiri Vitale e Valeria.

Ci spiace solo non poter citare il nome del Cappellano che in quel tempo presiedeva ai riti nell'antica chiesetta. Ma é importante anche conoscere che la Chiesetta era già dotata di un Beneficio () che serviva al mantenimento del cappellano addetto alla stessa chiesa.

Per notizie successive dobbiamo risalire al 1564 con il " LIBER SEMINARII MEDIOLANENSIS " ossia " Il catalogo di tutte il Clero della città e Diocesi di Milano, con le tasse a cui essi erano sottoposti per contribuire all'erigendo Seminario.

E' un documento che è stato compilato prima ancora che San CARLO BORROMEO assumesse la direzione della Chiesa Milanese, ma che già risente del riordinamento della Chiesa in seguito alla " Riforma " con cui il Concilio di Trento aveva dato facoltà straordinarie ai Vescovi per una rifondazione della Chiesa.

La tassazione sulle rendite beneficiarie ,venne stabilita per contribuire all'erezione dei Seminari diocesani, ordinata dal Concilio con decreto del 15 Luglio 1563.

La citazione parla espressamente per Gorla Maggiore, di due RETTORIE :

Santa MARIA di Gorla Maggiore - col il d. no BATTIA PUSTERLA e quella , con un contributo di Lire 10. ---.---.---
sue Cappella de SANTO VITALE et VALERIA de Gorla Maggiore del domine GIOVANNI GIACOMO ORRIGONI, con un contributo di Lire 6 S. 18 D. 5

Se tentiamo un confronto, con le varie rettorie dipendenti dalla Canonica di Santo Stefano della Pieve di Olgiate Olona () facilmente possiamo intuire che i benefici delle Chiesa in Gorla Maggiore, superavano in sostanza, quelli di tutte le altre Chiese della vasta pieve, escludendo s'intende quelle site in Busto Arsizio, prese globalmente, ed lo stesso Canonico di Olgiate Olona, ancora radicato nell'antica pieve.